



GIUNTA REGIONALE

Seduta in data - 5 LUG. 2018

Deliberazione N. 478

Negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal

Sig. Presidente Giovanni LOLLI

con l'intervento dei componenti:

	P	A
1. LOLLI Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. BERARDINETTI Lorenzo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. D'IGNAZIO Giorgio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. PAOLUCCI Silvio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. PEPE Dino	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
6. SCLOCCO Marinella	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Svolge le funzioni di Segretario Daniela Valenza

OGGETTO

Approvazione misure di conservazione sito-specifiche, per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo, per il SIC: IT7110205 Parco Nazionale d'Abruzzo.

LA GIUNTA REGIONALE

Viste:

- la Direttiva n. 79/409/CEE del 2 aprile 1979, denominata Direttiva "Uccelli", in seguito sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e, in particolare, l'art. 3, che prevede che gli stati membri istituiscano Zone di Protezione Speciale (ZPS), quali territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I della Direttiva stessa e delle specie migratrici che ritornano regolarmente in Italia;

- la Direttiva n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata Direttiva "Habitat" la quale contribuisce a salvaguardare la biodiversità attraverso la costituzione della rete ecologica europea "Natura 2000", formata da siti di rilevante valore naturalistico denominati Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);

Visto l'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE che assegna agli Stati membri il compito di stabilire le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie di interesse comunitario nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della

Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120;

Richiamato l'art. 4 e l'art.7 del suddetto D.P.R. 357/1997 e s.m.i., che prevedono l'adozione, da parte delle Regioni, di opportune misure di conservazione per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate;

Vista la legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e, in particolare, l'articolo 1 che attribuisce alle regioni e province autonome il compito di istituire zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi, nonché di provvedere al ripristino dei biotopi distrutti ed alla creazione dei biotopi;

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002, recante "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" ai sensi dell'art. 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007 e s.m.i., recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";

Rilevato che il suddetto Decreto del 17 ottobre 2007 prevede che le Regioni adottino le opportune misure di conservazione per le ZSC e per le ZPS sulla base dei criteri minimi in esso contenuti ed anche sulla base degli indirizzi espressi nel già citato decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000";

Ricordato che la Rete Natura 2000 in Abruzzo è costituita attualmente da 54 SIC e 5 ZPS, individuati dal verbale del Consiglio regionale n.8/26 del 28 luglio 2000 di designazione delle ZPS e dalle Deliberazioni della Giunta regionale n. 1890 del 13 agosto 1999, n. 252 del 20 marzo 2006, n.738 del 27 ottobre 2010;

Rammentato, altresì, che le ZPS e i SIC abruzzesi fanno parte degli elenchi di seguito indicati e che i siti di importanza comunitaria sono suddivisi tra regioni biogeografiche alpina, continentale e mediterranea:

§ Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", aggiornato al dicembre 2017 -<http://www.minambiente.it/pagina/elenco-delle-zps> ;

§ Decisione di esecuzione della Commissione europea del 12 dicembre 2017, che adotta il nono elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale (2018/43/UE);

§ Decisione di esecuzione della Commissione europea del 12 dicembre 2017, che adotta il nono elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (2018/37/UE);

§ Decisione di esecuzione della Commissione europea del 12 dicembre 2017, che adotta il nono elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina (2018/42/UE);

Atteso che l'art. 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i., prevede che la designazione delle ZSC avvenga con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, entro il termine massimo di sei anni dalla definizione, da parte della Commissione europea, dell'elenco dei siti;

Rammentato che in Italia il periodo di sei anni per la designazione delle ZSC è scaduto per tutti i SIC che figurano negli elenchi delle regioni biogeografiche alpina, continentale e mediterranea, adottati rispettivamente nel 2003, 2004, 2006;

Sottolineato che la Commissione Europea, nel valutare lo stato di avanzamento della designazione delle ZSC e l'introduzione delle Misure di Conservazione necessarie, ha aperto il Caso EU Pilot 4999/13/ENVI – "Designazione delle Zone speciali di conservazione", e successivamente la procedura d'infrazione 2015/2163 per la mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sulla base degli elenchi provvisori dei "Siti di Importanza Comunitaria", chiedendo chiarimenti in merito al livello di ottemperanza raggiunto e alle prospettive previste dall'Italia per conformarsi agli obblighi su citati, in virtù del principio di leale collaborazione imposti agli Stati membri dall'art. 4 par. 3 del Trattato dell'Unione Europea;

Preso atto:

- che con nota del 27 luglio 2016 prot.16218 il MATTM, in riferimento alla procedura di infrazione, invitava le regioni ad approvare quanto prima le misure di conservazione sito specifiche per poter effettuare la designazione delle ZSC e



invitava i parchi nazionali, al fine di velocizzare il processo, ad approvare con proprio atto le misure di conservazione relative ai SIC di competenza;

- che con nota prot. 16770 del 4 agosto 2016 il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sollecitava nuovamente la regione all'approvazione delle misure di conservazione per poter effettuare la designazione delle ZSC per risolvere la procedura d'infrazione su citata;

- che con nota prot. 1762/PNM del 27/01/2017 il MATTM prende atto dell'approvazione delle misure generali di conservazione avvenuta con DGR 877/2016 e ribadisce l'urgenza dell'approvazione delle misure sito specifiche per la chiusura della procedura di infrazione 2015/2163, il coinvolgimento dei portatori di interesse nella concertazione delle misure stesse ed il differente iter approvativo per quanto riguarda le misure sito specifiche per i SIC posti all'interno delle aree protette nazionali;

Ricordato che:

- la regione Abruzzo con D.G.R. n. 451 del 24 agosto 2009 "Recepimento DM n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS). Misure di conservazione delle ZPS, ai sensi Direttive n. 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm.ii. e DM 17/10/07" ha approvato le Misure Generali di Conservazione con validità solo per le 5 ZPS;

- la Regione Abruzzo con D.G.R. n. 877 del 27 dicembre 2016 "Misure generali di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo. Approvazione". sempre nel recepimento del DM 184/2007, ha approvato le Misure Generali di Conservazione estendendole a tutti i SIC e ZPS della regione;

- che sempre la Regione Abruzzo con D.G.R. n. 279 del 25 maggio 2017 ha approvato le Misure Generali di Conservazione sito specifiche per i primi 4 SIC ed apportato alcune integrazioni funzionali alle misure generali di conservazione previste dalla DGR 877/2016;

Tenuto conto che per il SIC IT7110205 Parco Nazionale d'Abruzzo, in oggetto, sono state redatte le Misure di conservazione sito specifiche (all.1);

Atteso che:

- con nota prot. n. RA/0190284/17 del 18 luglio 2017 è stata convocata, d'intesa con l'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo-Lazio e Molise una riunione di concertazione sulle misure sito specifiche per il giorno 31 luglio 2017 presso la sala riunione del PNALM a Pescasseroli, invitando tutti i portatori di interesse. Della riunione di concertazione è stato redatto apposito verbale, in atti dell'ufficio, in cui si riporta altresì della possibilità accordata di produrre ulteriori osservazioni;

- con nota prot. n. RA/291011/17 del 15 novembre 2017 è stata inviata la nuova versione delle misure sito specifiche integrate con le osservazioni ricevute ed è stato fissato il giorno 22 novembre 2017 per l'invio di eventuali considerazioni. Tutte le note ricevute sono state così inoltrate al PNALM per la stesura definitiva delle misure sito specifiche;

- i tecnici dell'area scientifica del PNALM hanno redatto due relazioni istruttorie di disamina delle osservazioni con le relative controdeduzioni, in atti dell'ufficio;

Preso Atto che:

- l'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ha effettuato, con deliberazione del Consiglio Direttivo n.12 del 25 marzo 2017, la presa d'atto della DGR n. 877/2016 "Misure generali di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo";

- l'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 34 del 9 dicembre 2017, ha approvato le misure di conservazione sito specifiche per la trasformazione del SIC IT7110205 (Parco Nazionale d'Abruzzo) in ZSC (all.1), inviando la deliberazione e gli allegati alla Regione Abruzzo per i provvedimenti di competenza con nota prot. n. 0000241/2018 del 16 gennaio 2018;

- sempre nella deliberazione n. 34/2018 del Consiglio Direttivo del PNALM viene chiesto alla Regione Abruzzo di prevedere, nella DGR di approvazione delle Misure sito specifiche del SIC IT7110205 (Parco Nazionale d'Abruzzo), che la sorveglianza, ai sensi dell'art. 15 del DPR 357/97 e ss.mm.ii. venga effettuata anche dai guardiaparco, equiparati agli agenti dell'ex. Corpo Forestale ai sensi delle vigenti norme;

- con nota prot. n. 973/030202 del 12 febbraio 2019 il Raggruppamento Carabinieri Biodiversità, Reparto Biodiversità di Castel di Sangro, Ente Gestore delle Riserve naturali Feudo Intramonti, Pantaniello e Colle di Licco, in ottemperanza a quanto previsto dal MATTM nella su citata nota - prot. 1762/PNM del 27/01/2017, ha espresso formale intesa sulle misure di conservazione del SIC IT7110205 (Parco Nazionale d'Abruzzo);

Tenuto Conto che la proposte di Misure di conservazione del SIC in oggetto è stata elaborata nel rispetto:

- delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000);
- dei criteri minimi uniformi statali atti a garantire la coerenza ecologica e l'uniformità della gestione sul territorio nazionale, e a quanto disposto dalla normativa comunitaria e statale di recepimento e in particolare dal Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 Ottobre 2007 recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)";
- degli indirizzi regionali di cui alle deliberazione della Giunta regionale n. 451 del 24 agosto 2009 e n. 877 del 27 dicembre 2016 e ss.mm.ii.;
- dei Piani di gestione dei SIC finanziati con la mis. 3.2.3 del PSR 2007/2013 che verranno approvati secondo l'iter stabilito dalla L.R. 18/83 art. 6 e 6 bis.

Considerato che parte del SIC IT7110205 (Parco Nazionale d'Abruzzo) ricade all'esterno dei confini del PNALM e delle relative aree di competenza per cui spetta alla Regione Abruzzo l'approvazione delle Misure di conservazione sito specifiche relative;

Ricordato che l'Ente Gestore del SIC IT7110205 (Parco Nazionale d'Abruzzo) è l'Ente Gestore del PNALM, come stabilito nella DGR 227/2011;

Ritenuto di approvare le Misure di conservazioni sito specifiche per il SIC IT7110205 Parco Nazionale d'Abruzzo (all.1), che fanno parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Stabilito inoltre che le misure di conservazione qui proposte costituiranno riferimento obbligatorio ed inderogabile per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza e per la formulazione del conseguente giudizio di incidenza;

Ritenuto altresì necessario stabilire che nelle porzioni dei siti Natura 2000 ricadenti nelle aree protette regionali le misure di conservazione, di cui al presente provvedimento, sono da considerarsi integrative delle previsioni pianificatorie e della normativa vigenti;

Preso atto che con ordinanza in sede cautelare, sia il TAR Lazio, Sez. II, n. 6856/05, sia il Consiglio di Stato, Sez. VI, n. 823/06, hanno ritenuto sussistere la competenza delle Regioni ad adottare misure di conservazione efficaci per la tutela delle specie e degli habitat naturali;

Dato Atto che:

- il Dirigente del Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio attesta che il presente atto non comporta oneri finanziari a carico del Bilancio Regionale;
- il Dirigente del Servizio e il Direttore del Dipartimento, ai sensi degli artt. 23 e 24 della L.R. n. 77/99 e ognuno per la parte di competenza, con la sottoscrizione del presente atto hanno espresso il proprio parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica ed amministrativa e alla legittimità dello stesso;

Visto l'Art. 15 della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e ss.mm.ii.;

Vista la L.R. n. 77 del 14/09/1999 e ss.mm.ii.

A VOTI ESPRESSI NELLE FORME DI LEGGE

Delibera

Per le motivazioni esposte in narrativa

- 1. di approvare** le Misure di conservazione sito specifiche per il SIC IT7110205 - Parco Nazionale d'Abruzzo (allegato 1) che fanno parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2. di stabilire** che le Misure di conservazioni sito specifiche, per il SIC su menzionato, sostituiscono quanto stabilito dalle norme relative agli ecosistemi delle Misure generali di conservazione approvate con DGR 877/2016 e ss.mm.ii.;
- 3. di stabilire** che qualora il SIC ricada all'interno di aree naturali protette regionali, istituite ai sensi della legislazione vigente, le Misure sito specifiche integrano le misure di salvaguardia e le previsioni normative definite dagli strumenti

di regolamentazione e pianificazione esistenti e, se più restrittive, prevalgono sugli stessi e che le stesse debbano essere recepite;

4. **di sottolineare** che le Misure sito specifiche relative al SIC su menzionato (punto1) sono obbligatorie ed inderogabili, salvo i casi e con le modalità previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale. Il rispetto delle Misure di cui agli allegati 1 e 2 , non comporta l'esclusione della procedura di valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del DPR n. 357/97 e ss.mm.ii., e delle LL.RR. 12.12.2003, n. 26 e ss.mm.ii. "Integrazione alla L.R. 11/1999 concernente: Attuazione del D.Lgs. 31.3.1998, n. 112 - Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti" - L.R. n. 59 del 22.12.2010 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 2006/123/CE, della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2006/7/CE - (Legge comunitaria regionale 2010)";

5. **di sottolineare** che la sorveglianza circa il rispetto delle norme e dei divieti contenuti nel presente provvedimento è effettuata dai soggetti di cui all'art. 15 del DPR n. 357/97 e ss.mm.ii e dai guardiaparco, equiparati agli agenti dell'ex Corpo Forestale ai sensi delle vigenti norme.;

6. **di ribadire** che le sanzioni da applicare in caso di mancata osservanza delle norme e dei divieti previsti nel presente provvedimento sono stabilite con le modalità previste dalla LR 38/96 e ss.mm.ii.;

7. **di ribadire** che l'Ente Gestore del SIC IT7110205 (Parco Nazionale d'Abruzzo) è l'Ente Gestore del PNALM, come stabilito nella DGR 227/2011;

8. **di pubblicare** il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo;

9. **di dare mandato** all'Ufficio Parchi e Riserve, Programmi Comunitari, del Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio, di provvedere agli atti consequenziali e alla trasmissione delle Misure sito specifiche al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la designazione della ZSC di riferimento.



DIREZIONE GENERALE/DIPARTIMENTO: DPH - TURISMO, CULTURA E PAESAGGIO

SERVIZIO: GOVERNO DEL TERRITORIO, BENI AMBIENTALI, AREE PROTETTE E PAESAGGIO

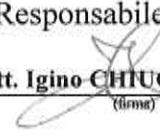
UFFICIO: PARCHI E RISERVE, PROGRAMMI COMUNITARI

L'Estensore


Dott. Iginò CHIUCHIARELLI

(firma)

Il Responsabile dell'Ufficio


Dott. Iginò CHIUCHIARELLI

(firma)

Il Dirigente del Servizio


Arch. Bruno CALTIPICA

(firma)

Il Direttore Regionale


Dott. Francesco DI FILIPPO

Il Componente la Giunta


Lorenzo BERARDINETTI

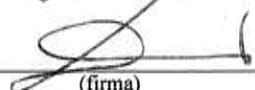
Approvato e sottoscritto:

Il Presidente della Giunta

Giovanni LOLLI
Dott. Luciano D'ALFONSO

(firma)

Il Segretario della Giunta


(firma)

Il presente atto, composto di
n. ... fogli e di n. 25, fac-
ciate è conforme all'originale.

**MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC
IT7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo"**



1. INTRODUZIONE

Il SIC IT7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo" è stato istituito in ottemperanza alle Direttive "Uccelli" (79/409/CEE) ed "Habitat" (Dir. 92/43/CEE recepita in Italia dal DPR 8 settembre 1997 n. 357, modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120). Esso, in accordo con le convenzioni internazionali aventi per oggetto le problematiche relative alla progressiva perdita di biodiversità, fa parte della Rete Natura 2000 e riveste a livello comunitario un ruolo predominante nella gestione delle aree naturali, di gran lunga superiore a quello ricoperto da Parchi e Riserve, il cui ambito d'interesse è generalmente nazionale o regionale.

Le misure di conservazione definite nel presente documento si applicano al Sito di Interesse comunitario (SIC) IT7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo" ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo" si estende per 58.880 ha nella provincia dell'Aquila, interessando il territorio di venti Amministrazioni Comunali: Alfedena, Balsorano, Barrea, Bisegna, Civita D'Antino, Civitella Alfedena, Collelongo, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Opi, Ortucchio, Pescasseroli, Rocca Pia, San Vincenzo Valle Roveto, Scanno, Scontrone, Trasacco, Villalago, Villavallelonga, Villetta Barrea.

Il SIC appartiene alla regione biogeografica Alpina, anche se la sua complessità si esprime con la compresenza di elementi mediterranei, continentali e subatlantici. Esso viene descritto nel formulario standard come caratterizzato da estese faggete con ampie radure e creste montuose di natura calcarea in cui sono presenti frequenti fenomeni di carsismo con sorgenti e ruscelli. È inoltre rilevante la presenza di ambienti palustri d'alta quota, pinete a *Pinus nigra* (var. Villetta Barrea), ampi pascoli e praterie d'altitudine. Si evidenzia infine l'interesse archeologico per la presenza di insediamenti preromani.

Per quanto riguarda i riferimenti cartografici, il SIC si trova nei fogli della Carta Topografica d'Italia (Serie 50 e 50/L) a scala 1:50.000 (IGM) 377, 378, 379, 390, 391 e 392 e nelle sezioni (Serie 25) 377-I, 377-II, 377-III, 378-I, 378-II, 378-III, 378-IV, 379-III, 390-I, 391-I, 391-II, 391-IV, 392-III e 392-IV.

3. HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell'Allegato I e le specie dell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 aggiornate nel 2014 nell'ambito della redazione del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

HABITAT ANNESSO I						VALUTAZIONE DEL SITO			
CODICE	PF	NP	SUPERFICIE (HA)	CAVE (NUMERO)	QUALITÀ DEL DATO	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE RELATIVA	CONSERVAZIONE	Globale
3140			588,8						
3150			4,06			C	C	B	B

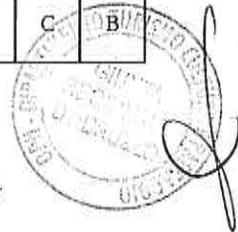
3170	X		588,8			C	C	C	C
3220			588,8			C	C	A	A
3240			588,8			C	C	A	B
3250			48,41			C	C	B	B
3260			588,8			C	C		C
3280			588,8			C	C	B	B
4060			1920,70			B	C	B	A
4070	X		109,11			C	C	A	B
5110			588,8			D			
5130			280,90			C	C	B	B
6110	X		588,8			C	C	B	C
6170			3554,03			B	C	B	B
6210	X		4286,08			B	C	B	B
6220	X		2376,79			B	C	B	B
6230	X		152,17			B	C	B	B
6430			588,8			C	C	B	B
6510			1134,15			B	C	B	B
7230			588,8			C	C	B	B
8120			411,57			C	C	B	B
8130			588,8			D			
8210			210,43			B	C	A	A
8220			1,90			C	C	A	B
8230			588,8			B	C	B	B
8240	X		1177,6			A	C	A	A
8310			588,8			C	C	B	B
91AA			871,38			B	C	B	B
91LO			181,46			C	C	B	B
9210	X		30995,85			A	B	A	A
92A0			19,51			D	C	B	B
9340			892,03			B	C	B	B
9530	X		302,25			C	C	B	B



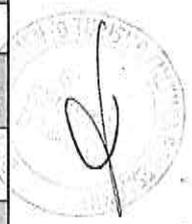
3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

SPECIE	FORMULARIO STANDARD	
	POPOLAZIONE NEL SITO	VALUTAZIONE

G	CODICE	NOME SCIENTIFICO	PRIORITARIA	S	NP	TIPO	DIMENSIONE		UNITÀ	CAT. DI ABBONDANZA	QUALITÀ DEI DATI	POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	GLOBALE
							MIN	MAX							
I	1092	<i>Austroptamobius pallipes</i>				p				P	DD	C	C	A	C
I	1065	<i>Euphydryas aurinia</i>				p				P	DD	C	A	C	B
I	1084	<i>Osmoderma eremita</i>				p				V	B	B	C	A	C
I	1087	<i>Rosalia alpina</i>				p				V	M	B	B	B	C
F	1136	<i>Rutilus rubilio</i>				p				R	DD	C	C	C	B
F	6155	<i>Salmo trutta macrostigma</i>				p				R	DD	C	B	A	A
A	5357	<i>Bombina pachipus</i>				p				V	P	C	C	A	C
A	5367	<i>Salamandrina perspicillata</i>				p				R	P	C	C	A	C
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>				p				R	M	C	C	B	C
R	1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>			X						P	C	C	A	C
R	1298	<i>Vipera ursinii</i>				p				R	G	A	B	A	B
B	A109	<i>Alectoris graeca</i>				p					G	B	C	B	C
B	A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>				p					G	B	C	B	C
B	A052	<i>Anas crecca</i>													
B	A050	<i>Anas penelope</i>													
B	A053	<i>Anas platyrhynchos</i>													
B	A053	<i>Anas platyrhynchos</i>													
B	A255	<i>Anthus campestris</i>				r				C	G	B	A	C	A
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>				p					G	B	B	C	B
B	A059	<i>Aythya ferina</i>													
B	A215	<i>Bubo bubo</i>				p				V	DD				
B															
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>				r					P	C	A	C	B



B	A239	<i>Dendrocopos leucotos</i>				p				G	A	A	A	A
B	A238	<i>Dendrocopos medius</i>				p				M				
B	A379	<i>Emberiza hortulana</i>				r				P	C	C	A	C
B	A101	<i>Falco biarmicus</i>			X					G	C	C	B	C
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>				p				P	C	A	C	A
B	A321	<i>Ficedula albicollis</i>				r				G	A	A	B	A
B	A125	<i>Fulica atra</i>												
B	A338	<i>Lanius collurio</i>				r				M	C	B	C	B
B	A246	<i>Lullula arborea</i>				r				M	C	A	C	A
B	A073	<i>Milvus migrans</i>				r				DD				
B	A280	<i>Monticola saxatilis</i>												
B	A358	<i>Montifringilla nivalis</i>								DD				
B		<i>Pernis apivorus</i>								P	C	B	C	B
B	A357	<i>Petronia petronia</i>												
B	A005	<i>Podiceps cristatus</i>												
B	A267	<i>Prunella collaris</i>												
B	A354	<i>Pyrrhocorax graculus</i>												
B	A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>				p				M	B	C	A	C
B	A275	<i>Saxicola rubetra</i>												
B	A333	<i>Tichodroma muraria</i>												
B	A282	<i>Turdus torquatus</i>												
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>				p				G				
M	1352	<i>Canis lupus</i>				p				G		A	C	B
M	1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>				p				G				
M	1323	<i>Myotis bechsteinii</i>								G				
M	1324	<i>Myotis myotis</i>				p				G				
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>				p				G				
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>				p				G				
M	1374	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>				p				G		B	A	B



M	1354	<i>Ursus arctos</i>				P					G		C	A	C
P	1558	<i>Astragalus aquilanus</i>				P					G				
P	1902	<i>Cypripedium calceolus</i>				P					G				
P	4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>				P					M				

3.3 Specie faunistiche e floristiche di cui agli All. I della Dir. Uccelli 2009/147/CE e II-IV Dir. Habitat 92/43/CEE, segnalate nel Piano di Gestione e da inserire nel prossimo aggiornamento del Formulario Standard

GRUPPO	CODICE	SPECIE	All. I	All. II	All. IV
I	1078	<i>Enplagia quadripunctaria</i>		x	
B		<i>Circus gallicus</i>	x		
B		<i>Milvus milvus</i>	x		
M	1321	<i>Myotis emarginatus</i>		x	
M	1323	<i>Myotis bechsteinii</i>		x	
B		<i>Gyps fulvus</i>	x		
I		<i>Cerambyx cerdo</i>		x	
P		<i>Pinguicula vallis-rogiae</i>			

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Le cartografie del sito, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, sono scaricabili dal sito del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare al seguente link:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

Le cartografie tematiche del sito sono scaricabili dal sito del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise al seguente link:

<http://www.parcoabruzzo.it/pagina.php?id=423>

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE

Gli obiettivi di conservazione devono riguardare:

- le specie di interesse comunitario (prioritarie e non) e le specie di particolare importanza biogeografica e conservazionistica (a rischio, stenoendemiche, con popolazioni isolate, a carattere relittuale, ecc.) nei Siti Natura 2000;
- gli habitat di interesse comunitario (prioritari e non) e habitat con elevato valore biogeografico e conservazionistico nei Siti Natura 2000;
- il mantenimento o il ripristino delle attività tradizionali che hanno contribuito a determinare le principali caratteristiche del sito, sotto il profilo biologico e paesaggistico valorizzando l'attività agricola in genere, in coerenza con le zone di promozione agraria;
- mantenimento del ruolo ecologico del sito (es: aree forestali o di ambiente aperto "sorgenti" per determinate specie, aree di sosta durante le migrazioni, formazioni vegetali "filtro", corridoi ecologici ecc.).



Seguendo tali indirizzi sono stati individuati i target delle azioni e le misure gestionali da mettere in campo.

Obiettivi di conservazione degli habitat

Habitat con esigenze ecologiche simili e soggetti alle medesime minacce sono accumulati anche dagli stessi obiettivi di conservazione. Per questo gli obiettivi riferiti agli habitat sono ripartiti in quattro gruppi in base alle caratteristiche predominanti degli habitat stessi.

In particolare si possono evidenziare obiettivi riferiti a:

- a. habitat delle formazioni erbose naturali, seminaturali, delle praterie e degli arbusti;
- b. habitat forestali;
- c. habitat delle acque stagnanti, correnti e degli ambienti umidi;
- d. habitat rocciosi e dei ghiaioni.

Gli habitat maggiormente minacciati risultano essere il 6210* e gli habitat forestali. Considerando questi come "habitat guida" nell'individuazione delle priorità per il raggiungimento degli obiettivi, si deduce che il raggiungimento degli obiettivi dei gruppi a e b avrà la precedenza sugli altri ed inoltre i suddetti gruppi saranno oggetto di un numero maggiore di schede e di iniziative di conservazione.

Habitat delle formazioni erbose naturali, seminaturali e delle praterie

Gli indirizzi gestionali di pascolamento possono basarsi anzitutto su alcune considerazioni di ordine ecologico-vegetazionale risultanti dalle analisi condotte e sintetizzabili come appresso specificato.

- Le praterie sopra il limite attuale degli alberi (brometi altomontani – Habitat 6210 e 6210*, festuceti altomontani e subalpini – Habitat 6210 a mosaico con 6170, seslerieti – Habitat 6170, nardeti montani – Habitat 6230) risultano perlopiù sottopascolate (con l'eccezione del versante laziale), con conseguenti fenomeni di incespugliamento a ginepro; quando il limite attuale del bosco è più basso di quello potenziale, il processo continua verso la riforestazione. È necessario essere consapevoli che questo porterà nel medio termine a una forte espansione forestale verso l'alto a scapito di grandi superfici di prateria. Anche sopra il limite potenziale del bosco, si verificherà comunque una significativa trasformazione, perché si formeranno vaste superfici di cespuglieto subalpino a ginepro nano. Si tratta di una trasformazione del paesaggio di grande interesse scientifico, ma di enorme portata in termini di cambiamento percettivo dei luoghi, e che porterà a una perdita pressoché irreversibile di risorse pascolive tanto per l'allevamento quanto per gli erbivori selvatici.
- Se si intende arginare questo processo, l'unico strumento efficace è riportare il pascolo ovino nella fascia altomontana e subalpina, almeno in alcuni settori. D'altra parte, appare viceversa poco utile al fine di arginare l'invasione arbustiva, e allo stesso tempo molto dannoso per la conservazione del suolo e della diversità e qualità della flora, il pascolo brado equino e bovino incontrollato.
- I rilievi hanno evidenziato che la massima diversità floristica negli xerobrometi (Habitat 6210 e 6210*) e nei festuceti (Habitat 6210 a mosaico con 6170), e il miglior grado di conservazione dei rispettivi Habitat di Direttiva, si ha con un medio grado di pascolo ovino. Questo risultato conferma quanto è già stato evidenziato da numerosi studi in altre aree del bacino Mediterraneo (es. Peco *et al.* 2006; Skornik *et al.* 2010). Infatti, il totale abbandono del pascolamento porta ad una perdita di alfa- e beta-diversità (e su tempi più lunghi anche alla perdita dell'intero habitat per successione secondaria); d'altra parte, l'intenso carico di pascolo eccessivo, soprattutto se si tratta di bestiame equino/bovino, porta ad una forte perdita di biodiversità e anche ad un totale stravolgimento della composizione floristica con conseguente scomparsa degli Habitat di Direttiva.
- Gli xerobrometi collinari (Habitat 6210*) hanno basso valore pastorale per la loro composizione floristica dominata da terofite e da camefite, ma corrispondono ad un Habitat Prioritario di



Direttiva e sono probabilmente la tipologia del sito con la massima alfa-diversità. Sono anche ricchissimi di specie di grande interesse conservazionistico. Pertanto, è necessario mantenervi una media pressione di pascolo, anche se non particolarmente efficace economicamente, per salvaguardare l'habitat.

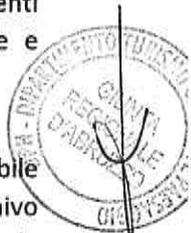
- I piccoli lembi di praterie igrofile e palustri, per lo più non rappresentabili cartograficamente nelle tavole allegate (es. Val Fondillo), hanno una grande importanza floristica e faunistica ma sono paradossalmente proprio tra i siti più impattati dalla concentrazione del bestiame pesante, che porta ad una radicale degradazione: andrebbero rigorosamente tutelati.
- Nel paesaggio dei campi chiusi nei fondovalle, l'abbandono completo della maggior parte dei lotti sta portando ad una rapida ricolonizzazione da parte della vegetazione arbustiva ed arborea, che probabilmente porterà nel giro di pochissimi decenni all'obliterazione completa del mosaico, con evoluzione verso la cerreta. Questo porterà alla perdita, oltre che della testimonianza di un paesaggio storico, anche di un mosaico di elevata importanza per specie come l'orso a causa della sua ricchezza in alberi e arbusti della fam. Rosaceae con frutti eduli. Sarebbe necessario il ripristino dalla pratica dello sfalcio e/o del pascolo negli ex campi chiusi per rallentare questo processo.
- Le radure in pendenza create anticamente dai pastori sui versanti esposti a sud dei monti oggi non sono più pascolate e pertanto sono quasi completamente richiuse dal ginepro o lo saranno in tempi brevi: pongono un problema gestionale, perché erano piuttosto vaste e costituivano sia una risorsa alimentare significativa per il bestiame domestico e gli erbivori selvatici, sia un'importante fonte di eterogeneità e biodiversità a varie scale del paesaggio vegetale; ma in assenza di interventi rapidi sono destinate ad essere ricolonizzate dalla vegetazione forestale.
- Lo studio delle cause dell'invasione di *Brachypodium rupestre*/*B. genuense* in alcuni pascoli dell'area in esame (ad es. quelli altomontani-subalpini di interesse per il camoscio) è estremamente complesso e non può essere risolto nei ristretti limiti delle presenti misure di conservazione. Infatti, gli A.A. centro-europei hanno generalmente riscontrato che *B. pinnatum* (di cui le specie sopra citate sono vicarianti in Appennino centrale) diviene competitivo sia in condizioni di sovrapascolamento che portano ad elevati livelli di azoto, sia viceversa in condizioni di pressione del pascolo troppo scarsa. A questo quadro già articolato, si aggiunge che uno studio recente in Appennino centrale (Catorci *et al.* 2012) ha riscontrato elementi che fanno ipotizzare che l'insediamento di *B. rupestre* nei nostri pascoli possa avvenire anche attraverso un processo di facilitazione: secondo questa tesi, micro-siti più disturbati nell'ambito di praterie pascolate semi-mesofile vengono colonizzati da piccoli nuclei di specie spinose come *Eryngium amethystinum*, che offrono riparo per la germinazione a *B. rupestre* (che altrimenti nelle fasi giovanili è commestibile dalle pecore); questa specie riesce così a crescere e rimpiazzare le spinose, formando nuclei progressivamente più estesi.

Habitat forestali

Gli obiettivi di gestione degli habitat forestali sono in primo luogo finalizzati a rendere il più possibile compatibili con lo stato soddisfacente di conservazione le attività di gestione forestale e taglio boschivo puntando ad avere delle comunità disetanee, con una discreta presenza di necromassa (rappresentata da alberi deperienti, morti in piedi o schiantati), ridurre la vulnerabilità delle formazioni rispetto al rischio di incendio.

Accanto al controllo dei tagli forestali, è fondamentale monitorare e regolamentare altre attività, come ad esempio il pascolo nelle aree boscate che potrebbe arrecare gravi danni al substrato.

Sarà inoltre importante eradicare e monitorare le specie esotiche invasive, ivi inclusi i rimboschimenti a pino nero ove questi non siano ritenuti rispondenti alle caratteristiche dell'habitat prioritario 9530* e favorire l'attività vegetativa e riproduttiva di tasso e agrifoglio, ad altre specie target degli habitat forestali di interesse comunitario o rare nell'areale appenninico.



Nelle faggete d'alto fusto e nelle altre fustaie di latifoglie e miste gli interventi perseguiranno la conservazione e l'ottimizzazione delle mescolanze, con particolare cura per la presenza di latifoglie accessorie, nonché di eventuali conifere autoctone.

Nelle pinete di impianto artificiale gli interventi dovranno tendere alla graduale evoluzione verso boschi misti con specie autoctone, attraverso tagli a piccoli gruppi che prendano avvio dai punti ove si manifesta la rinnovazione spontanea di specie locali. I diradamenti dovranno essere di tipo "dal basso" o localmente "misto", con intensità moderata ed effettuati solo quando le piante siano tra di loro ben differenziate.

Nei cedui gli interventi dovranno essere finalizzati in generale all'avviamento ad alto fusto.

Per i boschi cedui di età superiore a 1,5 volte il turno va comunque prevista una conversione all'alto fusto.

Habitat delle acque stagnanti, correnti e degli ambienti umidi

La vulnerabilità di tali habitat è legata soprattutto alla loro modesta estensione e alla fragilità insita negli equilibri fisico-chimici di tutti gli ambienti acquatici.

Gli obiettivi di conservazione mirano ad evitare l'interramento degli accumuli d'acqua e delle pozze presenti, così come attività di rimozione dei sedimenti o modifiche strutturali dei siti; a salvaguardare gli habitat da fenomeni di inquinamento delle acque; ad evitare fenomeni di prelievo delle acque.

Un altro obiettivo è quello di salvaguardare la continuità e le connessioni presenti all'interno di questi habitat.

Occorre inoltre inserire una serie di misure specifiche per il lago Pantaniello, invaso di origine glaciale posto a circa 1800 m s.l.m. sulle pendici settentrionali del monte Greco. Nello specifico si ritengono necessarie le seguenti misure:

- recinzione dell'area lacustre
- realizzazione di abbeveratoi esterni alla recinzione
- contenimento e /o eradicazione di specie alloctone (*Tinca tinca* L.)
- rimozione di parte della vegetazione emergente a *Potamogeton natans* L. e di parte dei sedimenti

Habitat rocciosi e dei ghiaioni.

Gli habitat rocciosi e dei ghiaioni, per via della loro localizzazione, e delle condizioni estremamente selettive che li contraddistinguono non necessitano di particolari azioni gestionali. Per questo, al momento, gli obiettivi principali riguardano misure di monitoraggio e di mantenimento delle condizioni ottimali ivi comprese regolamentazioni di attività sportive di arrampicata ed escursionistiche.

Obiettivi di conservazione delle specie faunistiche e floristiche

Anche per quanto riguarda le specie, la priorità degli obiettivi è determinata dal loro grado di minaccia. Le specie più suscettibili alle minacce rilevate nei Siti Natura 2000 del PNALM sono:

Salamandrina perspicillata, *Tritone crestato*, *Ululone*, *Orso bruno marsicano*, *Lupo appenninico*, *Trota macrostigma*, *Falco pellegrino*, *Aquila reale*, *Lanario*.

Le azioni riguardanti tali specie, in caso di contrasto con altre iniziative, avranno dunque priorità attuativa.

Come per gli habitat, anche per le specie è stato possibile accorpate gli obiettivi in funzione delle esigenze ecologiche dei diversi gruppi tassonomici o delle diverse specie.

In particolare si possono evidenziare obiettivi riferiti a:

- Pesci e crostacei di acqua dolce
- Anfibi
- Rettili
- Uccelli
- Lupo appenninico
- Orso bruno marsicano



- Camoscio appenninico
- Lontra
- Chiroteri
- Insetti.

Pesci e crostacei di acqua dolce

Gli obiettivi di tutela per l'ittiofauna riguardano particolarmente il mantenimento di elevati standard qualitativi delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque, il mantenimento del deflusso minimo vitale opportunamente calcolato per ogni corso d'acqua e la regolamentazione del prelievo delle risorse idriche. Sarà inoltre importante impedire le attività di rimozione dei sedimenti o modifiche strutturali dei siti ritenuti importanti per le popolazioni presenti, salvaguardare gli habitat delle specie da fenomeni di inquinamento delle acque.

Per queste specie un obiettivo target riguarda anche il controllo dell'immissione di specie alloctone, che possono esse costituite da specie competitive o predatrici, soprattutto in riferimento alle specie ittiche introdotte per la pesca sportiva.

Anche arginare l'inquinamento genetico attraverso fenomeni di ibridazione è un obiettivo che riveste una forte importanza per le specie comprese in questo raggruppamento.

Anfibi

Gli anfibi sono tra le specie più sensibili presenti nei SIC, in quanto sono molto poco vagili e dipendono fortemente dalle condizioni dei siti riproduttivi.

Gli obiettivi sono pertanto riferiti in primo luogo ad aumentare la disponibilità di siti idonei alla riproduzione delle specie presenti e a migliorare lo stato dei Siti di Importanza Batracologica (SIB) già individuati; a garantire l'apporto di acqua presso i SIB nel periodo riproduttivo rispondente, tra l'altro, ad elevati parametri di qualità chimico-fisica.

I fontanili e gli abbeveratoi dovranno essere oggetto, inoltre, dove necessario, di azioni di ristrutturazione o adeguamento delle strutture affinché siano facilmente accessibili, sia in uscita che in entrata dagli anfibi.

Un altro obiettivo prevede il controllo (monitoraggio ed eventuale eradicazione), delle specie alloctone, con particolare riferimento alla *Trachemys* sp. che costituiscono una grave minaccia per le specie.

Gli obiettivi di monitoraggio, oltre che lo status delle specie di interesse prioritario, dovranno contemplare anche la verifica dell'insorgenza di patologie e presenza di parassiti, che in altre regioni stanno determinando la scomparsa di popolazioni anfibie.

Rettili

Gli obiettivi di conservazione dei rettili riguardano principalmente la salvaguardia degli habitat delle varie specie. In particolare dovranno essere preservati gli elementi naturali e seminaturali negli agro-ecosistemi, come ad esempio muretti a secco, siepi e frammenti di vegetazione spontanea.

Altro obiettivo importante è quello di diminuire l'avversione verso gli ofidi da parte della popolazione locale, facendo conseguente diminuire gli episodi di uccisione volontaria di serpenti.

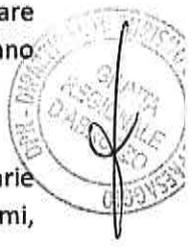
Uccelli

Per quanto riguarda l'avifauna, oltre ad obiettivi specie-specifici, possono essere individuati dei traguardi che riguardano alcuni gruppi di uccelli che condividono habitat ed esigenze ecologiche: gli uccelli rupicoli, gli uccelli di prateria e gli uccelli forestali. Saranno prima illustrati gli obiettivi per queste categorie e poi alcune indicazioni specie-specifiche.

Uccelli rupicoli:

Uno degli obiettivi principali per la conservazione degli uccelli rupicoli consiste nella riduzione dei fattori di disturbo presso i siti di nidificazione.

Questi sono legati a:



Attività turistico-ricreative come escursionismo, arrampicata, funzionamento di impianti di risalita e funivie, caccia fotografica, sorvolo da parte di parapendii, deltaplani e droni.

Azioni di manutenzione e messa in sicurezza delle pareti rocciose (posizionamento di reti paramassi e disgaggi).

Prelievo diretto di pulli o uova dal nido per collezionismo.

Uccelli di prateria:

Gli obiettivi di conservazione di tale gruppo mirano principalmente alla conservazione degli habitat prativi e pascolivi, evitandone la chiusura, o l'invasioni da parte di specie arbustive e arboree.

Anche le attività di pascolo dovranno essere finalizzate al mantenimento delle condizioni ottimali del cotico erboso e delle comunità di insetti ad esso legate creando, all'occorrenza, situazioni di sovrappascolo o, al contrario, di riposo del substrato.

Fondamentale è anche prevedere azioni volte ad evitare l'introduzione di sostanze chimiche dannose che possono alterare gli equilibri ecologici di questi ambienti, provocando una riduzione di cibo per le specie ornitiche.

Uccelli forestali:

Gli obiettivi di conservazione degli uccelli forestali sono strettamente legati alla conservazione dei boschi vetusti di faggio. In particolare è necessario raggiungere condizioni di disetaneità degli individui arborei, mantenere un adeguato numero di alberi morti in piedi, deperienti o schiantati, salvaguardare la presenza di specie arboree diverse dal faggio come ad esempio il tasso.

Altri obiettivi riguardano la salvaguardia degli esemplari arborei utilizzati dalle specie presenti e la limitazione del disturbo nel periodo riproduttivo e, per specie come ad esempio il falco pecchiaiolo, un miglioramento nella disponibilità di risorse trofiche.

In generale, per quanto riguarda la salvaguardia dell'avifauna, è necessario mitigare l'impatto di tutti quegli elementi che possono essere causa di mortalità o disturbo durante il volo, come le linee elettriche sospese, le funivie, gli aerogeneratori.

Lupo appenninico

Per raggiungere lo stato di conservazione soddisfacente del lupo è determinante in primo luogo continuare a reperire informazioni sull'ecologia della specie in ambito appenninico, portando avanti le azioni di monitoraggio già intraprese. Parallelamente a ciò bisogna puntare a mantenere una opportuna disponibilità di prede selvatiche, ridurre la conflittualità tra la specie e le attività antropiche, anche attraverso azioni di formazione e informazione presso le comunità locali, e contrastare i fenomeni di randagismo canino.

La riduzione della mortalità di individui dovuti a bracconaggio, avvelenamento, a cause accidentali come ad esempio l'investimento su strada o a malattie trasmesse da animali domestici deve rappresentare un obiettivo primario.

Orso bruno marsicano

Gli obiettivi di conservazione dell'orso, coerentemente a quanto previsto dal PATOM, si muovono principalmente lungo i seguenti assi:

- incremento ed espansione della popolazione,
- gestione dei conflitti con l'uomo,
- incremento della consapevolezza delle popolazioni locali verso la specie,
- incrementare le conoscenze scientifiche sulla specie,
- riduzione dei disturbi arrecati dalle attività turistico - ricreative
- coordinare le attività gestionali tra i vari Enti che hanno competenze territoriali sulle aree frequentate dal plantigrado.

Camoscio appenninico



Per quanto riguarda il camoscio gli obiettivi di conservazione mirano a minimizzare il rischio sanitario per le popolazioni presenti, a valutare ed eventualmente ridurre la conflittualità con altre specie come ad esempio il cervo ed incrementare le informazioni disponibili sui parametri di popolazione attraverso le costanti attività di monitoraggio.

Un altro obiettivo consiste nella riduzione dei disturbi arrecati ai camosci dalle attività turistico-ricreative.

Lontra

Date le sporadiche osservazioni della specie all'interno del SIC un obiettivo riguarda l'approfondimento delle conoscenze sulla specie a seguito di opportune e mirate ricerche scientifiche.

Parallelamente a ciò è necessario agire sugli habitat fluviali, sulla loro qualità e continuità ambientale, in modo da incrementare l'idoneità dei corsi d'acqua alla presenza della specie.

Chiroteri

Per quanto riguarda i chiroteri gli obiettivi di conservazione riguardano il mantenimento delle condizioni ottimali delle diverse tipologie di habitat frequentate dalle specie presenti. Negli agro-ecosistemi è necessario mantenere e incrementare la presenza degli elementi lineari quali filari di alberi e siepi e minimizzare l'uso di pesticidi ed altre sostanze chimiche in agricoltura. Nei boschi va mantenuto un adeguato numero di alberi morti in piedi, deperienti o schiantati. È inoltre fondamentale far sì che negli interventi di recupero, manutenzione e ristrutturazione degli edifici che ospitano colonie di chiroteri siano seguiti alcuni criteri basilari al fine di minimizzare il disturbo arrecato.

Insetti

Gli obiettivi di conservazione degli insetti sono differenziati per i diversi gruppi tassonomici o specie presenti.

Per quanto riguarda i lepidotteri, essi sono legati principalmente alla conservazione e all'espansione delle piante ospite e al raggiungimento delle condizioni ottimali per la presenza delle specie, ad esempio evitando l'utilizzo di pesticidi nelle attività agro-pastorali.

Per *Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina* l'obiettivo primario riguarda la presenza di alberi maturi e senescenti, alberi morti in piedi e più in generale necromassa legnosa. Per la prima specie l'ambito di riferimento è principalmente quello ripariale, dove sono frequenti i salici. Per i secondi invece l'habitat target è quello delle faggete mature.

Per tutte le specie è necessario inoltre portare avanti un monitoraggio costante al fine di valutare lo stato di conservazione.

7. MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie.

Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

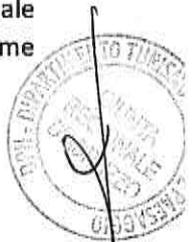
Per quanto attiene alle porzioni del sito Natura 2000 ricadenti all'interno del territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, le presenti Misure di Conservazione sono adottate ad integrazione delle norme vigenti nel territorio del Parco stesso.

7.1. MISURE REGOLAMENTARI

A. DIVIETI

Nel SIC sono vietati:

a) la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:



1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);

2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003.

Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

b) la conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;

c) l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;

d) l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretti a secco oppure da una scarpata inerbata. Sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

e) l'esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore. Sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;

f) l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09.

g) l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica;

h) l'introduzione delle seguenti specie ornamentali alloctone, la cui individuazione è basata sulla pubblicazione del Ministero dell'Ambiente "Flora vascolare alloctona invasiva delle regioni d'Italia": *Acer negundo*, *Agave americana*, *Ailanthus altissima*, *Amaranthus deflexus*, *Ambrosia psilostachya*, *Amorpha fruticosa*, *Artemisia verlotiorum*, *Arunda donax*, *Bidens frondosa*, *Cenchrus incertus*, *Datura stramonium*, *Erigeron bonariensis*, *Erigeron sumatrensis*, *Fallopia baldschuanica*, *Isatis tinctoria*, *Lemna minuta*, *Lonicera japonica*, *Oenothera adriatica*, *Oenothera glazioviana*, *Oenothera oakesiana*, *Oenothera suaveolens*, *Pontia ficus-indica*, *Oxalis pes-caprae*, *Robinia pseudoacacia*, *Senecio inaequidens*, *Setaria italica*, *Symphotrichum squamatum*, *Veronica persica*, *Vitis riparia*, *Xanthium orientale* subs. *italicum*

i) l'apertura di nuove strade, ad esclusione di percorsi pedonali e ciclabili a specifico uso turistico naturalistico, previa valutazione sugli impatti prodotti;

l) la realizzazione di piattaforme di tiro a volo ed attività similari;

m) il contatto diretto con specie animali selvatiche, fatta eccezione per l'attività venatoria, e l'alimentazione delle stesse ad esclusione degli interventi promossi dall'Ente gestore;

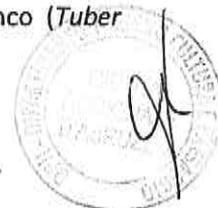
n) la realizzazione di allevamenti di specie selvatiche;

o) il danneggiamento e la raccolta delle specie vegetali spontanee, licheni, muschi ed alghe d'acqua dolce. È altresì vietata l'introduzione di specie non autoctone, fatte salve le normali attività agricole e gli usi tradizionali di raccolta funghi, tartufi ed altre piante per scopi alimentari disciplinati dalle normative vigenti. La raccolta dei tartufi potrà avvenire nei seguenti periodi:

- dal 1° dicembre al 15 marzo: tartufo nero pregiato (*Tuber melanosporum*), e tartufo bianco (*Tuber magnatum*).

- dal 15 giugno al 15 settembre: scorzone o tartufo estivo (*Tuber estivum*)

- dal 1 dicembre al 31 gennaio per il tartufo nero ordinario (*Tuber mesentericum*)



- p) lo scarico e l'abbandono di rifiuti liquidi e/o solidi e, in genere, l'immissione di qualsiasi sostanza che possa modificare, anche transitoriamente, le caratteristiche dell'ambiente terrestre e acquatico, ivi compresa l'esposizione all'aperto di depositi di rifiuti, relitti e rottami;
- q) l'esercizio di sport che richiedano l'utilizzo di mezzi meccanici quali moto, fuoristrada, quod, ecc.;
- r) il sorvolo e l'atterraggio di veicoli non autorizzati, salvo quanto disciplinato dalla normativa vigente in materia;
- s) le emissioni sonore e luminose non indispensabili alle attività consentite ed autorizzate;
- t) la realizzazione di strutture ricettive extraurbane se non espressamente previste dalla pianificazione vigente;
- u) l'impianto di baracche e tettoie temporanee;
- v) l'effettuazione di pratiche di miglioramento dei pascoli con germoplasma non raccolto in situ;
- z) il pascolo in bosco;
- aa) la realizzazione di impianti solari fotovoltaici a terra maggiori di >10 KW;
- bb) le attività di prospezione, ricerca, estrazione, coltivazione e lavorazione di idrocarburi liquidi e gassosi;
- cc) l'uso di battipista per lo sci alpino al di fuori delle piste esistenti, nonché l'uso di battipista per il fondo al di fuori delle aree tradizionalmente utilizzate allo scopo
- dd) la creazione di punti di foraggiamento, anche se per la fauna domestica, al di fuori di stalle e ricoveri;
- ee) l'uso dei droni in prossimità delle pareti rocciose in quanto potenzialmente utilizzate per la nidificazione dagli uccelli nonché in prossimità di esemplari di fauna selvatica appartenenti alle specie di direttiva (All. II e IV della Direttiva Habitat);
- ff) l'uso di fototrappole senza il preventivo parere dell'Ente gestore.

B. OBBLIGHI

a) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.

È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.



Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.

7.2. DIVIETI E OBBLIGHI PER IL MANTENIMENTO DELLO STATO SODDISFACENTE DI HABITAT E SPECIE

GESTIONE FORESTALE FINALIZZATA AL MANTENIMENTO DELLO STATO SODDISFACENTE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO TIPICI DEGLI AMBIENTI FORESTALI

LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE

1. Gli interventi selvicolturali e i tagli in boschi di proprietà privata e/o pubblica sono consentiti previo parere dell'Ente Gestore e nel rispetto delle altre disposizioni di legge circa la procedura amministrativa.
2. Gli interventi selvicolturali e i tagli in boschi di proprietà comunale e/o privata sono consentiti solo sulla base di piani di assestamento approvati d'intesa con l'Ente Gestore. In assenza di tali piani e in caso di utilizzazioni di boschi cedui, i singoli interventi selvicolturali potranno interessare, per annata silvana, una superficie massima unitaria di 15 ettari, comprese le tagliate contigue effettuate nei tre anni precedenti.
3. All'interno dell'area protetta del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise si applica inoltre quanto previsto dalla zonazione vigente e dalle normative vigenti in materia.

TIPOLOGIA DI INTERVENTI

1. Nelle faggete d'alto fusto e nelle altre fustaie di latifoglie e miste gli interventi perseguiranno la conservazione e l'ottimizzazione delle mescolanze, con particolare cura per la presenza di latifoglie accessorie, nonché di eventuali conifere autoctone. Ai fini del conseguimento della rinnovazione naturale i tagli saranno eseguiti per piccole superfici, preferibilmente ad orlo o marginali, anche al fine di favorire la formazione di boschi pluristratificati e disetanei a gruppi con copertura permanente. I diradamenti delle fustaie transitorie o delle giovani fustaie, quando necessari, dovranno essere di tipo "misto", a seconda delle situazioni locali e del grado evolutivo del popolamento, con intensità moderata. L'entità del prelievo non deve superare di norma il 20% della provvigione; solo in casi particolari (tagli di rinnovazione, a carattere fitosanitario) può essere ammesso un prelievo maggiore. Dopo l'intervento, l'area basimetrica residua ammessa deve risultare perlomeno di 30 m²/ha per le faggete a struttura articolata e di 28 m²/ha per le faggete a struttura monopiana. In casi particolari come sopra o per interventi concordati con l'ente gestore del sito, possono essere ammessi valori residui di AB inferiori alle soglie indicate.
2. Nelle pinete di impianto artificiale gli interventi dovranno tendere alla graduale evoluzione verso boschi misti con specie autoctone, attraverso tagli a piccoli gruppi che prendano avvio dai punti ove si manifesta la rinnovazione spontanea di specie locali. I diradamenti dovranno essere di tipo "misto", con intensità moderata.
3. Nei boschi cedui il turno dei tagli non può essere inferiore a 20 anni per il cerro e a 30 anni per i cedui di faggio.
4. Nei cedui gli interventi dovranno essere finalizzati in generale all'avviamento ad alto fusto. Il governo a ceduo potrà essere proseguito solo in aree con pendenza non superiore al 60%, servite da viabilità forestale, ferma restando la possibilità di aprire piste temporanee di esbosco ove necessario e dietro parere dell'Ente Gestore. Nei cedui matricinati e in quelli composti dovrà essere rilasciata almeno la metà delle matricine del turno precedente e di esse, 1/5 andrà riservato a crescita indefinita. E' vietato il taglio delle piante da frutto selvatiche.
5. Per i boschi cedui di età superiore a 1,5 volte il turno va comunque prevista una conversione all'alto fusto. Tale conversione ovviamente è funzione del contesto e compatibilmente con la specie, le



caratteristiche stagionali e di gestione dei popolamenti limitrofi. In tal caso dopo l'intervento di conversione l'area basimetrica residua deve risultare sempre superiore a 20 m²/ha.

6. Gli interventi d'imboschimento sono consentiti utilizzando esclusivamente specie autoctone previo parere dell'Ente Gestore che ne stabilisca condizioni e limiti. L'imboschimento di superfici di proprietà pubblica, attualmente a carattere pascolivo, sarà subordinata a valutazioni sull'effettivo utilizzo del pascolo. E' vietata, in ogni caso, l'introduzione di specie estranee che possano alterare l'equilibrio naturale.

PERIODO DI TAGLIO

1. Gli interventi selvicolturali sono consentiti nel periodo che va dal 1° giugno al 30 novembre per i boschi di alto fusto e dal 15 settembre al 15 aprile per i boschi cedui. Le operazioni di esbosco e quelle di ripristino eventualmente necessarie potranno proseguire nei trenta giorni successivi a tali periodi.

2. L'Ente Gestore può modificare tali termini per particolari esigenze di tutela delle specie e degli Habitat prioritari sulla base di verifiche rispetto alla singola richiesta di utilizzazione, delle conclusioni delle valutazioni di incidenza, in considerazione delle condizioni meteorologiche.

RECUPERO DI PIANTE DIVELTE DALLE INTEMPERIE

1. La raccolta di piante divelte dalle intemperie nei terreni gravati da uso civico è consentita nei limiti e modalità stabiliti dai regolamenti comunali agli aventi diritto.

2. Per il materiale legnoso di diametro superiore ai 15 cm, la raccolta sarà consentita esclusivamente a seguito di parere favorevole rilasciato dall'Ente Gestore.

3. Nelle aree sottoposte a regime di Riserva Integrale dell'area protetta non è consentita la raccolta di materiale legnoso, di qualsiasi dimensione, caduto a terra.

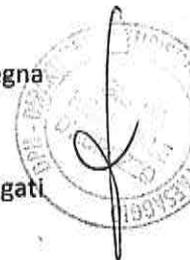
4. Ai fini del mantenimento della componente morta o deperiente in piedi o a terra, necessario allo svolgimento dei cicli biologici dell'avifauna ed entomofauna, sarà comunque vietato il recupero di monconi (snag) di alberi stroncati da eventi atmosferici a qualsiasi altezza mentre per le piante completamente divelte, se di diametro superiore a 60 cm, andranno comunque rilasciati, a dote del bosco, i primi due metri di tronco a partire dalla base.

5. Ai fini della riduzione del disturbo alle componenti faunistiche il recupero delle piante divelte potrà effettuarsi nel periodo giugno-settembre. L'Ente Gestore può modificare tali termini per particolari esigenze di tutela delle specie e degli Habitat prioritari sulla base di verifiche rispetto alla singola richiesta di utilizzazione.

6. Nei boschi sottoposti a recente utilizzazione (fino a 5 anni dal taglio), non è consentita la raccolta di legna caduta a terra, fatti salvi gli aspetti legati alla sicurezza.

7. E' fatto divieto assoluto di taglio di piante morte o deperienti ancora in piedi fatti salvi gli aspetti legati alla sicurezza per piante poste lungo la viabilità, anche semplicemente pedonale.

8. Durante le utilizzazioni forestali, esemplari di diametro > 30 cm, piegati, sradicati, danneggiati o stroncati (cd "sottocavalli") andranno rilasciati a dote del bosco, fatti salvi gli aspetti legati alla sicurezza. L'assegno di tali esemplari avverrà a cura del Direttore dei Lavori e/o del personale preposto alla sorveglianza.



OBBLIGHI E DIVIETI NELLE ATTIVITÀ DI TAGLIO

1. Sono esclusi dal taglio:

- a. le fasce boschive per una larghezza di 50 metri dal limite superiore della vegetazione arborea (salvo diversi accordi con l'Ente gestore in funzione delle caratteristiche dell'area);
- b. le fasce boschive adiacenti corsi d'acqua perenni e temporanei, fossi, impluvi, stagni, pozze, sorgenti, fontanili, particolarità geomorfologiche, per una fascia della profondità minima di metri 15 dai margini esterni di tali formazioni, fatte salve comprovate esigenze di carattere culturale e di sicurezza idrogeologica;
- c. gli alberi, isolati, a gruppi o a filare, che si trovino in prossimità di zone panoramiche, strade, itinerari turistici, rifugi, che contribuiscano significativamente a definire il paesaggio locale o che costituiscono, per la loro posizione, elemento testimoniale storico e naturalistico;
- d. le specie arboree diverse dal faggio che si trovino nell'ambito delle faggete;
- e. le specie arboree riportate nelle check-list del sito, in particolare *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium*, anche attraverso il rilascio degli alberi intorno ad esse e l'adozione di tecniche e strumentazioni utili ad evitare il danneggiamento nel caso in cui l'abbattimento risulti inevitabile;
- f. gli alberi da frutto selvatici, in considerazione della loro importanza per l'alimentazione della fauna;
- g. i più notevoli individui di età secolare o plurisecolare, comprese le piante stramature e deperienti e comunque tutte quelle aventi diametro, a petto d'uomo, pari o superiore a 60 cm ove si tratti di faggio, ovvero pari o superiore a 50 cm ove si tratti di altre specie, fatte salve comprovate esigenze di carattere culturale o di sicurezza;
- h. gli alberi, che presentino evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che il rilascio comporti pericolo per la pubblica incolumità;
- i. gli alberi o gruppi di alberi eventualmente e motivatamente individuati nel provvedimento dell'Ente gestore;
- j. le specie costituenti lo strato arbustivo, se non per motivate esigenze di rinnovazione del bosco, di restauro ambientale o di protezione antincendio;
- k. i popolamenti o parti di essi allignanti in aree soggette a rischio idrogeologico individuate dal PAI;
- l. i boschi vetusti inseriti nella lista UNESCO dei siti patrimonio naturale dell'umanità.

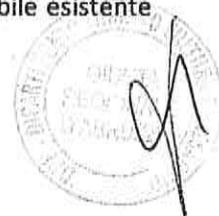
2. E' obbligatorio il rilascio di eventuali alberi morti in piedi o a terra in numero di almeno 2 ad ettaro, come substrato necessario alle funzioni biologiche svolte dagli invertebrati di interesse comunitario (*Rosalia alpina*, *Cerambyx cerdo* e *Osmoderma eremita*), dall'avifauna legata a boschi maturi (come picchi e rapaci diurni e notturni) e dai chirotteri, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria. E' obbligatorio il rilascio di almeno 2 piante ad ettaro da destinare ad invecchiamento indefinito, scelte tra i soggetti dominanti di maggior diametro e di specie autoctone.

3. E' vietato l'abbruciamento della ramaglia e l'asporto della lettiera e dei residui di lavorazione forestale dal bosco, fatta eccezione per le aree che ricadano nelle zone ad alto rischio previste dal Piano Antincendio boschivo e le fasce laterali la viabilità camionabile per una profondità di 50 mt.

INFRASTRUTTURAZIONE FORESTALE

1. E' vietata l'apertura di nuova viabilità forestale così come definita dalla normativa vigente. L'apertura di nuove piste trattorabili secondarie, sentieri/mulattiere o di nuovi tracciati per teleferiche è subordinata alla loro necessità nell'ambito delle utilizzazioni approvate e alla dimostrata assenza di alternative praticabili. L'accesso ai boschi con mezzi motorizzati può avvenire esclusivamente lungo la viabilità carrabile esistente per le necessità legate agli interventi autorizzati.

2. Nella realizzazione di piste trattorabili va evitata la frammentazione delle superfici boscate.



3. Gli interventi di manutenzione straordinaria e l'adattamento funzionale della viabilità forestale sono soggetti a parere dell'Ente Gestore. I piccoli interventi di manutenzione ordinaria sono comunque soggetti a comunicazione all'Ente Gestore.

4. Il numero e la posizione dei piani o aree di carico (cd imposti) devono essere stabiliti in modo da arrecare il minor danno possibile al bosco. Al termine della utilizzazione va ripristinato lo stato iniziale dei luoghi.

MISURE COMPENSATIVE/DI INCENTIVAZIONE PER LE ATTIVITÀ DI GESTIONE FORESTALE

Sono soggette a compensazione/incentivazione, secondo quanto indicato nelle relative schede progetto, le seguenti misure:

1. L'individuazione di "isole di biodiversità" lasciate alla loro evoluzione naturale, per una superficie pari perlomeno a circa il 5% di quella sottoposta a taglio.

2. L'allungamento del turno nei boschi cedui finalizzato ad una futura gestione a fustaia.

3 La rimozione e/o progettazione di interventi di imboschimento con specie altamente infiammabili (pini), o alloctone (Robinia, Ontano) e loro sostituzione con essenze autoctone più resistenti agli incendi (querce, noccioli, sorbi etc.).

4. L'installazione di cassette nido utilizzabili dall'avifauna forestale (passeriformi, pipistrelli), o ripristino e recupero ambientale di aree dedicate, in generale, all'offerta ecologica per la fauna selvatica (ad es. realizzazione di cumuli di pietre come tane per erpetofauna, creazione di piccole macchie di cespugli, realizzazione di piccole pozze per anfibi etc.

5. La limitazione nella raccolta di piante cadute a terra in alcune porzioni del territorio.

6. La realizzazione di necromassa mediante cercinatura, abbattimento e mantenimento in situ nella misura per lo meno del 5% della biomassa arborea presente.

7. L'incentivazione del pascolo estensivo nelle aree in fase di ricolonizzazione specie se a rischio di incendio per ridurre la biomassa incendiabile.

8. Incentivazione per interventi di decespugliamento in aree individuate come a rischio medio-alto nei Piani AIB e/o nelle aree di fase di ricolonizzazione da specie arbustive e/o arboree, specie se all'interno di aree forestali, al fine di mantenere un patch vegetazionale.

9. Interdizione dal taglio di zone frequentate di specie di interesse comunitario (Es: Balia dal collare) nel periodo della loro riproduzione.

10. Gli interventi di "miglioramento forestale" quali:

a) Interventi di disetaneizzazione;

b) introduzione di specie di direttiva nelle aree maggiormente vocate;

c) promozione di una "selvicoltura d'albero" a favore delle piante rare, protette, accessorie, fruttifere;

d) adozione di sistemi di esbosco alternativi o innovativi rispetto all'uso di mezzi meccanizzati tradizionali usuali.



11. Formazione del personale addetto alla gestione forestale e degli habitat, tramite organizzazione di corsi di formazione, seminari, stages applicativi con personale docente specializzato e di comprovata esperienza nel settore.

12. La realizzazione di piani di gestione forestale.

13. Ripristino di siepi, filari, vegetazione ripariale di fossi e canali, boschetti, alberate, alberi isolati, muri a secco, macere, terrazzi, ciglioni, scarpate, sorgenti, fontanili, pozze, stagni ed altri elementi tipici del paesaggio agrario e del paesaggio culturale, tradizionali e storici.

14. Ripristino di vegetazione spontanea erbacea e legnosa nei pressi di corpi idrici perenni e temporanei, naturali e artificiali, fossi, impluvi, stagni, pozze, sorgenti, fontanili, emergenze rocciose.

15. Conservazione o il ripristino di compagini forestali caratterizzate dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco.

GESTIONE DEL PASCOLO FINALIZZATA AL MANTENIMENTO DELLO STATO SODDISFACENTE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO TIPICI DEGLI AMBIENTI PRATIVI E PASCOLIVI

MODALITÀ GENERALI DI UTILIZZAZIONE DEI PASCOLI

1. L'esercizio del pascolo nelle superfici pubbliche e private è consentito previo parere dell'Ente Gestore del Sito, entro i limiti di carico individuati per ciascun comparto pascolivo, che non potrà in ogni caso superare il valore di 1.0 UBA/Ha.

2. L'uso dei pascoli è subordinato alla custodia degli animali a cura dei proprietari, essendo vietati sia il pascolo brado che quello senza custodia. In alternativa alla custodia possono essere previste adeguate forme di recinzione dei pascoli.

3. Il mancato rispetto di quanto previsto ai commi precedenti comporta la revoca del parere

4. All'interno dell'area protetta del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise si applica inoltre quanto previsto dalla zonazione vigente e dalle normative vigenti in materia.

PERIODO DI PASCOLO

Il periodo di utilizzo dei pascoli, di cui al precedente comma, è compreso in genere tra il 15 giugno e il 15 ottobre di ciascun anno per le aree al di sopra dei 1000 mt slm; per le aree al di sotto di tale quota, il periodo è compreso tra il 15 maggio e il 15 ottobre.

L'Ente Gestore può modificare tali termini in ragione dell'andamento meteorologico stagionale o di specifiche esigenze di habitat o specie.

PROCEDURE DI NULLA OSTA AL PASCOLO

1. Gli allevatori interessati all'utilizzo del pascolo devono farne domanda al Comune in cui si trovano i pascoli tra il 1° marzo ed il 15 aprile di ogni anno. Il Comune trasmetterà la domanda all'Ente Gestore ai fini del rilascio del necessario parere. L'autorizzazione è rilasciata dal Sindaco del Comune territorialmente competente.



2. Le domande devono pervenire all'Ente Gestore dal Comune competente con il relativo parere ed essere corredate dalla seguente documentazione rilasciata dalla competente autorità sanitaria ai sensi della normativa vigente:

- a) certificato di indennità da brucellosi, tubercolosi e leucosi bovina enzootica per i bovini e di brucellosi per gli ovicaprini;
- b) certificazione di effettuato trattamento endo ed ectoparassitario sia del bestiame che dei cani al seguito;
- c) autorizzazione alla monticazione rilasciata dall'autorità sanitaria competente;
- d) per gli equini certificazione di iscrizione all'anagrafe equina regionale ove istituita ovvero elenco completo e dettagliato di tutti i capi di cui si chiede l'immissione al pascolo negli altri casi;
- e) certificato di iscrizione dei cani all'anagrafe canina nonché idonea certificazione di avvenuta vaccinazione e adeguato trattamento antiparassitario contro i Cestodi (*Echinococcus spp.*).

Le domande non complete della documentazione richiesta non possono dar luogo a Nulla osta.

3. Ove la documentazione sia completa e dalle certificazioni prodotte risulti che il bestiame sia in regola con le norme sanitarie, l'Ente gestore rilascia il proprio parere, corredato da eventuali prescrizioni, nei limiti del carico consentito per ciascun comparto pascolivo e relativamente agli animali indicati nella certificazione prodotta.

4. I Comuni devono dotarsi di un piano di gestione dei pascoli di loro proprietà, redatto d'intesa con l'Ente gestore, in cui siano tenute distinte le aree destinate al pascolo commerciale e quelle destinate all'uso civico e nel quale deve essere prevista la suddivisione delle superfici in comparti pascolivi di cui si conoscano le caratteristiche salienti: composizione, superficie, periodo di utilizzo.

5. I Comuni che intendono indire asta pubblica per l'assegnazione dei pascoli o comunque affidare in gestione/concessione gli stessi, anche tramite fida pascolo, devono munirsi, preventivamente, del parere dell'Ente gestore; la relativa richiesta deve essere trasmessa entro e non oltre il 28 febbraio di ogni anno all'Ente gestore, che provvederà entro il 30 marzo. I soggetti aggiudicatari dell'asta ovvero affittatari/concessionari devono, prima della monticazione, comunicare all'Ente gestore le informazioni di cui al precedente comma 2.

6. L'Ente gestore può revocare il proprio parere favorevole qualora se ne presenti la necessità per comprovate esigenze di tutela ambientale e di carattere sanitario.



NORME DI COMPORTAMENTO NELLE ATTIVITÀ DI PASCOLO

Durante il periodo di pascolamento non è consentito:

- a) rimpiazzare i capi autorizzati con altri capi introdotti successivamente, salvo specifica autorizzazione degli enti competenti;
- b) introdurre, nelle mandrie o nelle greggi autorizzate, bestiame appartenente ad altri;
- c) sconfinare in comparti pascolivi diversi da quelli autorizzati;
- d) eseguire operazioni di miglioramento dei pascoli non autorizzati;
- e) recintare i pascoli, salvo recinzioni temporanee per la delimitazione di singoli appezzamenti e per comprovate motivazioni legate alla sicurezza.

UTILIZZAZIONE DEI PASCOLI NELLA DISPONIBILITÀ DIRETTA DELL'ENTE PARCO

L'Ente Parco per esigenze di carattere ambientale e paesaggistico, può autorizzare il pascolo, sui terreni in proprietà o in gestione diretta, esclusivamente ad allevatori residenti nei Comuni del Parco.

CARICHI DI PASCOLO CONSENTITI

Al fine di mantenere lo stato soddisfacente degli habitat di interesse comunitario, la cui distribuzione è indicata in Tav. 5, per ognuno di essi il carico unitario dovrà essere compreso tra il valore minimo e il valore massimo indicati in tabella:

CODICE	VALORE PASTORALE	CARICO MINIMO (UBA/HA/ANNO)	CARICO MASSIMO (UBA/HA/ANNO)
Festuceti altomontani e subalpini	29	0,29	0,44
Mosaico degli altopiani	28	0,28	0,42
Seslerieti	4	0,04	0,06
Praterie mesofile	44,8	0,45	0,67
Xerobrometi collinari	17,1	0,17	0,26
Xerobrometi montani ed a mosaico con formazioni litofile	23,3	0,23	0,35
Brachipodieti altomontani e subalpini	15,6	0,16	0,23
Nardeti e altre praterie subacidofile e/o nitrofile	25,6	0,26	0,38
Brachipodieti montani	23,7	0,24	0,36
Mosaico delle conche montane	30,9	0,31	0,46

Il carico unitario di bestiame, espresso in UBA/ha è riferito all'intera stagione pascoliva.

Il carico unitario deve essere individuato per ciascun comparto pascolivo ed indicato nel nulla osta.

Tali carichi ed i relativi periodi di pascolamento, di cui al punto successivo, potranno essere rideterminati dall'Ente gestore a seguito dei monitoraggi previsti sullo stato di conservazione degli habitat.

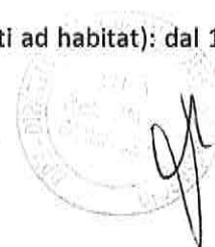
Nelle aree di pascolo caratterizzate da un mosaico di più habitat tali carichi ed i relativi periodi di pascolamento, di cui al punto successivo, sono determinati in funzione dell'habitat prevalente.

Resta comunque vietato il pascolo degli animali domestici nelle aree con regime di Riserva Integrale dell'Area Protetta.

CALENDARI DI MONTICAZIONE

Al fine del mantenimento dello stato ottimale degli habitat di interesse comunitario sottoposti al pascolo i calendari di monticazione devono essere stabiliti nel rispetto dei seguenti periodi:

- Xerobrometi collinari (habitat 6210*): dal 15 maggio alla prima metà di agosto;
- Xerobrometi montani (habitat 6210 a mosaico con 6210*): dal 15 giugno alla prima metà di ottobre
- Xerobrometi montani a mosaico con formazioni litofile (Habitat 6210*a mosaico con 6110*): dal 15 giugno al 15 ottobre.
- Mosaico delle conche montane (Habitat 6210 a mosaico con formazioni non corrispondenti): dal 15 giugno alla prima metà di ottobre.
- Festuceti altomontani e subalpini (Habitat 6210 a mosaico con 6170): dal 15 giugno alla fine di settembre.
- Mosaico degli altopiani (mosaico fra 6170, 6210, 4060 e tipologie non corrispondenti ad habitat): dal 15 giugno a fine settembre.
- Seslerieti (Habitat 6170) dal 15 giugno alla prima metà di ottobre.



CONTROLLI E SANZIONI INIBITORIE DELLE ATTIVITÀ DI PASCOLO

1. L'Ente Gestore effettua controlli sul numero e sulle condizioni sanitarie del bestiame al pascolo riservandosi di procedere, attraverso specifica Ordinanza, su proposta del Servizio competente o degli organi di vigilanza, alla inibizione del pascolo e al conseguente allontanamento del bestiame ove non in regola.

2. L'Ente Gestore può altresì inibire parzialmente o totalmente, attraverso specifica Ordinanza, su proposta del Servizio competente o del Servizio di Sorveglianza o dei Carabinieri Forestali, l'esercizio del pascolo, per urgenti e gravi motivi sanitari quali la possibilità o la presenza sul territorio di malattie infettive ad elevata diffusibilità.

RICOVERI E RECINZIONI

1. Per il ricovero di pastori e guardiani al seguito del bestiame può essere autorizzato dall'Ente Gestore, in relazione alle effettive condizioni ambientali ed alla mancanza di alternative praticabili, trasportare sui pascoli e utilizzare come ricovero roulotte o camper, che dovranno comunque essere rimossi al termine di ciascuna stagione pascoliva.

2. L'Ente Gestore, può autorizzare la realizzazione, in conformità ai modelli tipologici approvati dall'Ente Gestore stesso, di modeste strutture per il ricovero o per le attività connesse all'alpeggio, nonché la copertura provvisoria, da realizzare con materiali consoni al contesto paesaggistico, degli stazzi esistenti, nonché il recupero tipologico degli stazzi. Può essere altresì autorizzata la realizzazione di recinzioni fisse o temporanee per il contenimento e il controllo degli animali, secondo tipologie che prevedano comunque l'utilizzo di pali in legno senza ancoraggio in cemento nel terreno, di fili metallici lisci o reti tradizionalmente utilizzate a fini zootecnici ovvero di fili o reti elettrificati. L'impiego di filo spinato dovrà essere limitato ai casi di effettiva necessità, ed in ogni caso non riguardare le porzioni superiori delle recinzioni.

MISURE DI SALVAGUARDIA DI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Al fine di perseguire il mantenimento dello stato soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario valgono le seguenti prescrizioni, che dovranno essere considerate in sede di rilascio del Nulla Osta da parte del Comune:

a) Soppressione del pascolo pesante (equino e bovino) nei piccoli lembi di praterie igrofile e palustri, nei seslerieti (Habitat 6170), nell'Habitat 6210* (Xerobrometi collinare), nell'Habitat 5130 (Formazioni a *J. communis* su lande o prati calcicoli).

b) Evitare la frequentazione e il transito del bestiame nei ghiaioni (Habitat 8120), in particolare del bestiame pesante.

MISURE COMPENSATIVE/INCENTIVAZIONE PER LE ATTIVITÀ DI PASCOLO

Sono soggette a compensazione/incentivazione le seguenti misure:

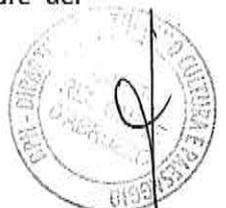
a) limitazione del pascolo negli habitat 6210*, 6110* nel periodo di riproduzione di specie vegetali e/o animali di interesse comunitario o prioritarie (es. Orchidacee);

b) ripristino della pratica dello sfalcio e/o del pascolo negli ex campi chiusi;

c) riduzione delle condizioni di sovrappascolo negli habitat di interesse prioritario 6210*, 6210;

d) stabilizzazione delle situazioni di mosaico nei Ginepri a *J. Oxycedrus* attraverso il pascolo ovi-caprino;

e) miglioramento dell'habitat 6210 delle conche montane attualmente soggette a forte impatto del pascolo equino e bovino attraverso la riconversione a pascolo ovino, controllo del pascolo pesante, chiusure temporanee del pascolo equino e bovino;



- f) ripristino del pascolo ovino nei festuceti e nei seslerieti sottopasciati della fascia altomontana, sopra il limite potenziale degli alberi;
- g) riduzione della eccessiva concentrazione del bestiame pesante nelle depressioni morfologiche (es: vallette nivali);
- h) definizione di piani di utilizzazione agricola e zootecnica delle aree dei Siti Natura 2000 in armonia con le finalità di conservazione di tutte le componenti dell'ambiente naturale, ivi comprese le aree pascolive, che rappresentano uno degli elementi più caratteristici e tradizionali del paesaggio, con indubbe valenze ecologiche (stagione di pascolamento, carico minimo auspicabile e massimo consentibile, tecniche di pascolamento, interventi di sistemazione ambientale, ecc);
- i) incremento dei controlli dello stato sanitario del bestiame allevato, sia per le finalità di prevenzione della trasmissione di patologie alle popolazioni di animali selvatici, sia per le finalità di tutela del benessere animale e di efficienza produttiva degli allevamenti;
- j) coinvolgimento proattivo degli allevatori nei processi decisionali e promozione di iniziative finalizzate all'aggiornamento professionale e al miglioramento delle capacità tecnico-gestionali, con particolare attenzione alle componenti giovanili;
- k) creazione di progetti rivolti al finanziamento di opere per la ristrutturazione e l'utilizzazione delle rete viaria e delle strutture rurali, anche per le finalità di sviluppo di iniziative di agricoltura multifunzionale;
- l) creazione di progetti per la formazione tecnica e la valorizzazione commerciale dei prodotti della zootecnia montana, anche per le finalità di sviluppo turistico;
- m) attività di monitoraggio del carico di bestiame su tutti i settori interessati dagli Habitat 6210* 6220*, 6230*;
- n) controllo attivo dell'invasione di vegetazione arbustiva negli Habitat 6210*, 6220*, 6230*;
- o) trattamento dei capi al pascolo con antiparassitari biologici invece che con prodotti di sintesi (Es: avermectine) con particolare riferimento al periodo riproduttivo delle specie target (orientativamente tra giugno e agosto) e nelle vicinanze dei siti riproduttivi;
- p) realizzazione di impianti di fitodepurazione per il miglioramento degli stazzi dati in concessione agli allevatori.

INDICAZIONI GESTIONALI FINALIZZATE AL MANTENIMENTO DELLO STATO SODDISFACENTE DI PARTICOLARI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Al fine di perseguire il mantenimento dello stato soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario valgono le seguenti prescrizioni specie-specifiche e sito-specifiche, caratterizzate da un'applicazione più puntuale e localizzata:

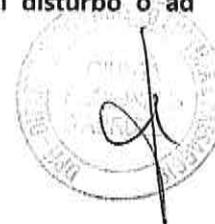
- a) divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti negli habitat 6210, 6230;
- b) divieto di ripulitura di fontanili nel periodo compreso tra marzo e settembre;
- c) divieto di taglio di alberi, asporto di materiale lapidico, di legna morta a terra in un'area di 50m di raggio attorno ai siti riproduttivi effettivi e potenziali di anfibi;
- d) divieto dell'uso di fuochi pirotecnici in un raggio di 2 km dal sito riproduttivo del Falco pellegrino, Falco lanario tra il primo febbraio e il 31 maggio.

7.3. INTERVENTI ATTIVI E AZIONI DA INCENTIVARE

Ai fini della corretta gestione del SIC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

IA - interventi attivi, finalizzati generalmente a rimuovere e/o ridurre un fattore di disturbo o ad "orientare" una dinamica naturale:

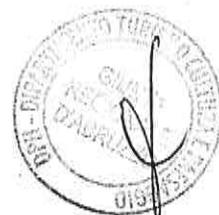
- IA01 Tabellazione dei confini di ZPS e SIC
- IA02 Controllo dell'invasione arbustiva degli habitat di prateria
- IA03 Creazione o mantenimento di fasce tampone



- IA04 Contenimento e/o eradicazione delle specie alloctone invasive
- IA05 Interventi di difesa dagli incendi boschivi
- IA06 Incremento superfici a colture arboree specializzate
- IA07 Miglioramento delle pratiche agronomiche tradizionali nei prati da sfalcio
- IA08 Recupero del tratturo Pescasseroli-Candela e altri percorsi storici minori
- IA09 Miglioramento siti riproduttivi anfibi
- IA10 Manutenzione e ripristino muretti a secco
- IA11 Segnalazione a mezzo di contrassegno di alberi importanti per la fauna
- IA12 Campagne di vaccinazione del bestiame e dei cani da lavoro al seguito delle aziende zootecniche
- IA13 Miglioramenti ambientali a favore della Lontra
- IA14 Contrasto al fenomeno del bracconaggio
- IA15 Incremento delle risorse trofiche critiche per l'orso
- IA16 Facilitare la rimozione forzata delle carcasse
- IA17 Regolarizzazione della portata dei corsi d'acqua
- IA18 Deframmentazione aree critiche viabilità esistente
- IA19 Potenziamento della rete ecologica
- IA20 Ammodernamento centri visita e strutture associate
- IA21 Manutenzione percorsi pedonali e carrabili
- IA22 Sviluppo della mobilità lenta (piste ciclabili e bike sharing)
- IA23 Rimozione e/o recupero di detrattori ambientali
- IA24 Pianificazione di azioni di marketing per un'offerta turistica unitaria
- IA25 Verifica e aggiornamento del piano di gestione
- IA26 Creazione di piattaforma web sul sic e sulle opportunità ad esso legate
- IA27 App fruizione e peculiarità rete natura 2000
- IA28 Realizzazione di recinzioni di protezione dell'area lacustre e ripariale e di abbeveratoi esterni alle protezioni
- IA29 Rimozione di parte della vegetazione emergente e di *Potamogeton natans* L.
- IA30 Rimozione parziale di sedimenti lacustri
- IA31 Rimozione/contenimento di specie alloctone invasive nel Lago Pantaniello
- IA32 Collocazione di arnie in zone limitrofe alle aree forestali (< 1 km)
- IA33 Azioni volte a diminuire la presenza del randagismo canino

IN - incentivazioni, che hanno la finalità di sollecitare l'introduzione a livello locale di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di gestione:

- IN01 Incentivazione per le attività di gestione forestale
- IN02 Realizzazione di impianti di fitodepurazione
- IN03 Promuovere l'utilizzo di sistemi di protezione del bestiame e altre produzioni
- IN04 Valorizzazione dei prodotti agroalimentari e marchio di qualità
- IN05 Incentivazione al recupero dei campi chiusi
- IN06 Protezione del bestiame domestico attraverso l'uso di recinzioni elettrificate
- IN07 Sostegno alla conservazione delle pratiche zootecniche tradizionali estensive
- IN08 Sostegno ed incentivazione all'agricoltura biologica
- IN09 Incentivazione zootecnia biologica
- IN10 Recupero razze e cultivar autoctone
- IN11 Indennizzo danni provocati da fauna selvatica
- IN12 Limitare la diffusione di specie alloctone dagli allevamenti
- IN13 Incentivare la filiera corta



- IN14 Intensificazione del controllo delle aree interdette al flusso turistico
- IN15 Razionalizzazione del pascolo e controllo delle specie nitrofile in aree sovrautilizzate

RE - regolamentazioni, cioè quelle azioni i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi:

- RE01 Pianificazione delle attività di pascolo in base alla presenza critica dell'orso
- RE02 Conservazione alberi senescenti, morti in piedi e necromassa
- RE03 Regolamentazione utilizzo fontanili, abbeveratoi e altri siti riproduttivi degli anfibi
- RE04 Regolamentazione attività agricole
- RE05 Regolamentazione delle attività di pascolamento
- RE06 Regolamentazione attività di taglio del bosco
- RE07 Circolazione su strade
- RE08 Limitazione del pascolo pesante
- RE09 Ridefinizione dei confini del sic
- RE10 Regolamentazione della gestione forestale
- RE11 Regolamentazione e/o divieto della raccolta dei prodotti secondari (orapi)

MR - programmi di monitoraggio e/o ricerca, con finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione:

- MR01 Stazioni specie di interesse comunitario e altre emergenze floristiche
- MR02 Aggiornamento della carta degli habitat
- MR03 Monitoraggio specie vegetali esotiche
- MR04 Valutazione genetica dei nuclei di Pinus nigra di origine artificiale
- MR05 Monitoraggio del carico di bestiame sui pascoli e stima delle aree effettivamente utilizzate
- MR06 Aggiornamento degli atlanti delle specie
- MR07 Monitoraggio stazioni entomofauna
- MR08 Caratterizzazione genetica popolazione trota
- MR09 Monitoraggio anfibi
- MR10 Monitoraggio rettili
- MR11 Monitoraggio avifauna
- MR12 Mappatura delle aree con risorse trofiche critiche per l'orso
- MR13 Monitoraggio camoscio
- MR14 Monitoraggio competizione spaziale tra camoscio e altri ungulati
- MR15 Monitoraggio della consistenza numerica degli ungulati
- MR16 Monitoraggio lontra europea
- MR17 Monitoraggio chiroteri
- MR18 Monitoraggio impatti infrastrutture e road mortality
- MR19 Sit aziende/allevamenti e indennizzi
- MR20 Realizzazione di un catasto organico di derivazioni, attingimenti, opere di sbarramento e artificializzazione degli alvei, opere di interruzione della continuità fluviale, scarichi civili e industriali
- MR21 Caratterizzazione quali-quantitativa dei corpi idrici, stato dei corsi d'acqua
- MR22 Indagini sulla presenza di orchidee nell'habitat 6210*
- MR23 Studio geobotanico di dettaglio delle comunità vegetali di specifici siti
- MR24 Monitoraggio dell'Orso bruno marsicano
- MR25 Monitoraggio della qualità degli habitat di interesse comunitario
- MR26 Monitoraggio Visone e altre specie alloctone
- MR27 Studio della rete ecologica
- MR28 Monitoraggio ittiofauna e risorse trofiche Lontra
- MR29 Monitoraggio della qualità delle acque
- MR30 Valutazione della presenza di cani vaganti e della dinamica spazio temporale della presenza



PD – programmi didattici, finalizzati alla diffusione di modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito:

PD01 Progetto di educazione ambientale contro l'uccisione volontaria dei serpenti

PD02 Organizzazione di corsi per volontari per il censimento della fauna selvatica

PD03 Organizzazione di corsi per volontari per la difesa attiva degli incendi

PD04 Organizzazione programmi divulgazione pratiche agricole idonee

PD05 Organizzazione programmi divulgazione buone pratiche forestali

PD06 Formazione del personale

PD07 Campagna sulla diffusione di specie alloctone

PD08 Sensibilizzazione di residenti, turisti e fotografi

